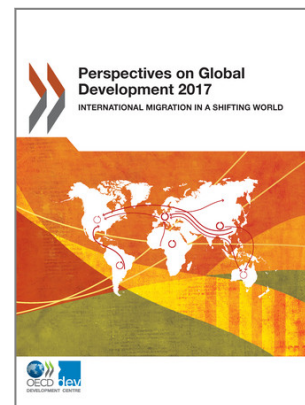


# OECD *Multilingual Summaries*

## Perspectives on Global Development 2017

### International Migration in a Shifting World

Summary in Italian



La pubblicazione è disponibile all'indirizzo: [10.1787/persp\\_glob\\_dev-2017-en](https://doi.org/10.1787/persp_glob_dev-2017-en)

---

## Prospettive sullo sviluppo globale 2017

### La migrazione internazionale in un mondo che cambia.

Sintesi in italiano

## Lo sviluppo economico globale sta incrementando i flussi migratori.

Nel 2015, circa 243 milioni di persone non risiedono nel loro Paese di origine, ossia il 3,3% della popolazione mondiale, rispetto al 2,7% nel 1995. Il ribaltamento dell'attività economica mondiale verso i Paesi in via di sviluppo (Paesi a basso e a medio reddito) durante l'ultimo ventennio non ha portato a un parallelo spostamento dei flussi migratori verso questi Paesi. Mediante un sistema di classificazione tridimensionale dei Paesi destinato ad analizzare l'impatto della ricchezza che si sposta verso la migrazione, questo rapporto mostra che i migranti sono sempre più attratti verso i Paesi di destinazione tradizionale ad alto reddito. Tra il 1995 e il 2015, la quota d'immigrati verso i suddetti Paesi è aumentata di 13 punti percentuali per circa due terzi del totale mondiale. Inoltre, lo sviluppo economico nei Paesi in via di sviluppo ha favorito l'incremento della migrazione internazionale poiché un maggior numero di persone ha risorse finanziarie sufficienti per migrare.

La gente è attratta verso tali destinazioni non solo perché i redditi sono più alti ma anche perché il livello di benessere è più elevato. Nonostante i progressi di numerose economie in via di sviluppo, il divario reddituale rispetto ai Paesi ad alto reddito è in aumento e le differenze in termini di benessere restano ampie. Le reti di migranti (famiglia, amici e comunità) già presenti nei Paesi di destinazione tradizionale contribuiscono a diminuire i costi di migrazione, rafforzando di conseguenza la concentrazione di un numero limitato di destinazioni preferite.

Anche le politiche pubbliche influenzano il fenomeno migratorio. Un ampio ventaglio di misure governative, oltre le politiche di migrazione, incide in molti modi e spesso in maniera complessa, sui flussi migratori e sui loro profili. La conoscenza di queste politiche è essenziale per massimizzare i vantaggi e minimizzare i costi della migrazione, per i Paesi di origine e di destinazione e per i migranti stessi.

Sebbene la maggior parte dei migranti lasci volontariamente il Paese di origine, altri sono costretti ad emigrare a causa della guerra o di azioni di violenza. Alla fine del 2015, i rifugiati erano 16,1 milioni. Contrariamente ai migranti internazionali, la maggior parte dei rifugiati – l'87% -- è accolta nei Paesi in via di sviluppo.

## Far sì che la migrazione diventi un motore di sviluppo.

La migrazione internazionale rappresenta un'opportunità per i Paesi di origine e di destinazione e per gli immigrati stessi. Tuttavia, i vantaggi che derivano dalla migrazione non sono stati ancora pienamente realizzati e per raccogliere i frutti di un mondo sempre più in movimento, occorrono maggiori sforzi. Confrontati a una situazione in cui il numero di coloro che desiderano migrare è superiore al numero di chi

può effettivamente farlo , occorre adottare un approccio suddiviso in tre fasi per garantire che la migrazione possa essere un motore di sviluppo.

### *La prima fase dell'azione pubblica: definire politiche che includano la dimensione dello sviluppo*

La migrazione non è una preconditione dello sviluppo, ma, essa può contribuire significativamente allo sviluppo dei Paesi di origine e di destinazione. I responsabili delle politiche pubbliche dovrebbero formulare le strategie di migrazione e di sviluppo per minimizzare i costi indotti dalla mobilità umana e massimizzarne i vantaggi.

Nei Paesi di origine, gli obiettivi delle politiche pubbliche comprendono la riduzione dei costi delle rimesse e il loro trasferimento verso investimenti produttivi, portando la diaspora a scegliere investimenti e associandole a iniziative di sviluppo, attirando i migranti nei loro Paesi di origine e integrandoli di nuovo, e offrendo un sostegno alle famiglie che sono rimaste indietro. Se i Paesi sono preoccupati dagli elevati tassi d'emigrazione, dovranno raddoppiare gli sforzi destinati a migliorare le condizioni di vita nel Paese di origine, creando in particolare posti di lavoro dignitosi e migliorando il livello di benessere.

Nei Paesi che accolgono migranti, le misure preconizzate includono azioni volte a migliorare i mercati del lavoro, a ridurre l'entità del settore informale, ad accrescere il gettito fiscale, a rafforzare i mercati finanziari per massimizzare i vantaggi economici dell'immigrazione, a promuovere l'integrazione e la coesione sociale offrendo ai migranti una formazione linguistica, l'accesso all'istruzione e alle prestazioni sanitarie, proteggendo i loro diritti a prescindere dal loro status migratorio e formulare strategie di comunicazione per cambiare gli atteggiamenti del pubblico nei confronti dell'immigrazione.

I responsabili delle politiche di diversi settori dell'intervento pubblico, dovrebbero tener maggiormente conto delle interrelazioni tra politiche della migrazione e altre politiche governative, integrando la questione della migrazione nelle loro strategie di sviluppo.

### *La seconda fase dell'azione pubblica: promuovere la coerenza delle politiche e delle istituzioni*

I responsabili delle politiche dovrebbero mirare un miglior coordinamento delle iniziative pubbliche per migliorare il contributo della migrazione allo sviluppo. Una migliore coerenza dell'azione pubblica può contribuire a ponderare i "compromessi" dell'azione pubblica tenendo conto delle esigenze e del benessere di tutte le parti interessate, in particolare degli immigrati.

Per conseguire l'obiettivo di coerenza delle politiche e delle istituzioni a livello nazionale è necessario adottare meccanismi volti a facilitare il coordinamento tra i diversi livelli di governo, incoraggiare le iniziative locali poiché le autorità locali sono spesso all'avanguardia della gestione dell'immigrazione, e promuovere le consultazioni e i partenariati con i soggetti interessati alla migrazione e allo sviluppo.

Le politiche di un Paese hanno anche effetti di ricaduta su altri Paesi. Per esempio, il protezionismo commerciale nei Paesi ad alto reddito, in particolare nei settori agricoli e tessili, costituisce un ostacolo allo sviluppo dei Paesi a basso reddito e quindi contribuisce indirettamente ad aumentare le pressioni migratorie dei flussi provenienti dai Paesi in via di sviluppo. Di conseguenza, i responsabili delle politiche pubbliche devono tener conto dei compromessi per adottare politiche più coerenti.

### *La terza fase dell'azione pubblica: rafforzare la cooperazione internazionale.*

La comunità internazionale deve rafforzare i meccanismi di cooperazione per far fronte alle attuali e future sfide condivise di migrazione.

Gli accordi bilaterali possono migliorare i vantaggi e l'efficienza della migrazione. Tra questi accordi si possono menzionare quelli destinati ad adeguare il numero di visti ai cambiamenti di situazione in entrambi i Paesi interessati, gli accordi di mutuo riconoscimento delle competenze e dei quadri di riferimento per le qualifiche, i partenariati per sviluppare le competenze e la trasferibilità delle pensioni.

Per incoraggiare la mobilità regionale, i Paesi potrebbero prevedere la libertà di movimento nei loro accordi commerciali regionali e le agenzie regionali per l'impiego potrebbero informare i lavoratori su posti di lavoro disponibili in altri Paesi.

Oggi, la governance mondiale della migrazione internazionale è limitata. Il recepimento dei target delle politiche migratorie negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dovrebbe istituire impegni che possano essere monitorati a livello multilaterale, regionale e nazionale. Gli accordi Global Compact on Refugees e Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration la cui adozione è stata programmata per il 2018, rappresenterebbero un ben accetto ampliamento dell'architettura dalla governance mondiale.

L'azione volta a fronteggiare le crisi di rifugiati richiede una maggiore solidarietà internazionale. I Paesi ad alto reddito dovrebbero aiutare i Paesi di accoglienza dei rifugiati, fornendo altri finanziamenti, sviluppando accordi di reinsediamento e aumentando l'accesso a percorsi alternativi per i rifugiati (per esempio: migrazione da lavoro, visti per gli studenti).

La migrazione è una dimensione importante della globalizzazione ed è destinata a diventare sempre più importante. Occorrono dati più affidabili, un'attività di ricerca rafforzata e politiche d'intervento basate su dati di fatto. La comunità internazionale deve trovare soluzioni durature per affrontare le future sfide di un mondo sempre più in movimento e risolvere situazioni che fanno insorgere improvvisi movimenti di popolazioni disperate che tentano di fuggire per mettersi al riparo dai conflitti bellici. Sono necessarie molte più azioni per migliorare lo sviluppo sostenibile e sfruttare i contributi della migrazione .

© OECD

**Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.**

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

**Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.**

**Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito [www.oecd.org/bookshop](http://www.oecd.org/bookshop)**

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione [rights@oecd.org](mailto:rights@oecd.org) Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website [www.oecd.org/rights](http://www.oecd.org/rights)



**Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!**

© OECD (2016), *Perspectives on Global Development 2017: International Migration in a Shifting World*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/persp\_glob\_dev-2017-en